

La storica Ilaria Telesca racconta gli anni tra il 1707 e il 1734, quando il regno di Napoli fu sottomesso agli Asburgo Governanti inetti, provarono a accaparrarsi il consenso prendendo il popolo per la gola e «comprando» pittori e scrittori

Ugo Cundari

Dodici furono i viceré austriaci alla guida del regno napoletano dal 1707 al 1734. Gli storici non ne parlano molto bene, raccontandoli prigionieri dei loro vizi, ma anche capaci di ricorrere alla macchina del consenso per recuperare il credito popolare perso. Ai nobili gli spettacoli di teatro, al popolo le feste, ai cardinali le donazioni, ai santi gli inchini. E le committenze a pittori come Francesco Solimena e Paolo de Matteis, a intellettuali come Giambattista Vico, a compositori del calibro di Alessandro Scarlatti, a poeti già famosi come Pietro Metastasio. Lo racconta Ilaria Telesca in *I viceré austriaci* (De Luca, pagine 226, euro 40), studio basato su molti documenti inediti che prova a raccontare l'ennesima dominazione poco encomiabile della città attraverso il rapporto del potere con l'arte, anzi con gli artisti, attraverso un rapporto di mecenatismo che fu il tentativo di comprare l'anima di una città.

CRONACHE D'EPOCA

Secondo la storica, quando il conte di Martiniz, primo dei viceré, entrò a Napoli, i cronisti dell'epoca, già venduti ai nuovi padroni dopo aver ripudiato gli spagnoli, raccontarono che quella notte la città fu tutta illuminata, «con fuochi artificiali per aria» e poi «canti e soni e balli cosa non più vista di tanta allegrezza che esprimere non si può». Con una politica astuta e attenta a ingraziarsi i favori di tutti, seguendo il principio di Carlo d'Asburgo «non basta d'aver acquistato un Regno, bisogna mantenerlo» per evitare che i popoli all'inizio «cantori d'amore» non diventino poi «cantori di sdegno»: gli austriaci «riuscirono a eternare la loro immagine e quella del sovrano permettendo di porre solide fondamenta per i secoli successivi».

Se il viceré Marcantonio Borghese dilapidava tutte le ricchezze e si dava da fare con le donne, il viceré Schratzenbach era «più amico del vino e del

**DAL MECENATISMO
COME TECNICA
DEL CONSENSO
ALLA LUCULLIANA
CELEBRAZIONE
PER L'IMPERATORE**

Il Premio Guido Dorso andrà a Cristina Trombetti

Docente di Analisi e direttrice del dipartimento di Matematica e applicazioni della Federico II, 50 anni, napoletana, Cristina Trombetti sarà insignita il 10 ottobre, con una cerimonia in Senato, del premio Guido Dorso per l'università, un prestigioso riconoscimento assegnato sia a studiosi e ricercatori del Sud, sia a personalità italiane e straniere del mondo politico, economico, scientifico e culturale che «hanno contribuito con il loro impegno e la loro attività a sostenere le esigenze di sviluppo e di progresso del Mezzogiorno d'Italia». Tra questi, in passato, i premi Nobel Renato Dulbecco per la medicina e Franco Modigliani per l'economia, i presidenti della Repubblica Giovanni Leone e Giorgio Napolitano.

La Trombetti ha ereditato la passione per i numeri dal padre Guido e il suo campo di studi so-



IL DIPINTO
In un quadro del 1730 di Nicola Maria Rossi il corteo del viceré von Harrach in uscita dal palazzo reale. Sotto, Pascal Vicedomini a Londra tra Paolo Del Brocco e Jim Sheridan



**ILARIA
TELESCA**
**I VICERÉ
AUSTRIACI**
DE LUCA
PAGINE 226
EURO 40

sono» che del regno, i cui burocrati erano sempre più corrotti. Il viceré Althann fu il più bigotto. Decise che i libri messi all'indice dovevano essere impacchettati, appesantiti con pietre e massi e gettati nel mare davanti Posillipo. La leggenda narra che poi furono ritrovati intatti sulla spiaggia di Pozzuoli da una popolana.

LA GRANDE ABBUFFATA

Quando, contro questi regnanti sprovveduti, il clima di odio cresceva, ricorrevano alle feste. Le occasioni non mancavano mai, il calendario era scandito da «processioni, riti religiosi, compleanni, onomastici, matrimoni, nascite, funerali, incontri diplomatici e visite di cortesia» sottolinea la Telesca. Il 26 luglio del 1708, compleanno dell'imperatore Giuseppe I, le cronache riportano che furono innalzate sei grandi piramidi «avanti il real palazzo, cariche a dismisura di volatili, belanti quadrupedi, varietà di latticini, carni salate e di tutto lo più desiderabile di commestibile, non mancando per ismorzar la sete due ben costrutte fonti a lato delle piramidi da cui scaturiva vino fino a notte fonda». Ogni anno le piramidi di cibo aumentavano, e il vino sgorgava fino a tre giorni e tre notti di seguito. I nobili, dopo aver goduto dello spettacolo dei pezzenti che si lanciavano sul cibo arrivando anche a uccidersi per «questioni di precedenza», entravano nel palazzo per ascoltare le «serenate» e seguire gli spettacoli di teatro con allestimenti scenici sempre più sfarzosi e sofisticati. La corte, con al centro il viceré, sedeva al centro, con lo sguardo beato perché poco prima aveva lanciato dal balcone monete d'oro e d'argento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BORGHESE DILAPIDÒ
LE RICCHEZZE
CON LE DONNE
ALTHANN FECE
«ANNEGARE» I LIBRI
MESSI ALL'INDICE**

Sull'isola dal 7 al 14 luglio, con un premio intitolato alla produttrice

Il prossimo «Ischia global fest» sarà dedicato alla memoria di Marina Cicogna

Sarà dedicato a Marina Cicogna il ventiduesimo «Ischia global film & music festival», in programma dal 7 al 14 luglio. Ad annunciarlo da Londra, insieme al presidente della manifestazione Jim Sheridan, è stato il fondatore e produttore del festival, Pascal Vicedomini, ricordando la produttrice: «È stata per tutti noi una continua fonte di ispirazione ed un costante punto di riferimento per consolidare il mito dell'isola verde e del suo legame con il cinema, da quando la giovane Marina frequentava Lacco Ameno insieme alla sua amica Ljuba Rizzoli e soprattutto al commendatore Angelo Rizzoli, pioniere di Ischia e della sua vocazione turistica», ha detto Vicedomini ricordando i primi tempi dell'happening insieme a Tony Renis, Franco Nero e a Giancarlo Carriero, patron del Regina Isabella resort, quartiere generale della kermesse che dedicherà alla Cicogna, scomparsa il 4 novembre scorso, un nuovo premio: «Verrà assegnato annualmente ad una donna del cinema mondiale», ha anticipato Sheridan, la cui prima presenza sull'isola verde risale al 2009, quando fu premiata insieme a Bud Spencer.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iskra, flebile voce di pace tra «fratelli» russi e ucraini

Gloria Vocaturo, scrittrice e poetessa che ha scelto come terra d'adozione Napoli - dove vive da 27 anni - è tornata in libreria con *Iskra*, che, contro la narrazione dilagante, racconta russi e ucraini come un popolo solo, fratelli mandati al macello dai poteri che li governano.

Il testo è ispirato alla storia di Iskra (nome di fantasia che significa «scintilla» in ucraino). 50 anni, una contadina che vive al confine dei due paesi e fa della sua casa un luogo sicuro per chiunque, dimora dove aiutare e accogliere. I capitoli sono intervallati da dispiaceri russi e ucraini per dare spazio al punto di vista di entrambi i popoli, non fermandosi alla comunicazione ufficiale: «Io voglio parlare di pace usando la guerra, la storia di Iskra è un pretesto per accendere le coscienze attraverso gesti d'amore». La contadina lascia una candela accesa davanti alla fine-



**GLORIA
VOCATURO**
ISKRA
CASTELVECCHI
PAGINE 126
EURO 16,50

**LA VOCATURO ELEGGE
A PROTAGONISTA
CONTROCORRENTE
UNA CONTADINA
CHE VIVE AL CONFINE
TRA LE DUE NAZIONI**

stra per attirare i disperati che ospita e nutre e poi ne racconta le storie. Come quella di Oleg, orfano ucraino, che viene adottato da una famiglia russa; o quella di un ottantenne che la mattina si alza e va come ogni giorno a comprare il giornale e trovandoli tutti sparsi per terra, perché nella notte hanno bombardato l'edicola, ne raccoglie uno e poggia delle monete sul terreno. Iskra è una piccola donna, china sulla sua terra, che si oppone alla guerra con amore. Lo stile della Vocaturo è ritmato e risente della sua formazione poetica che con delicatezza, ma anche brutalità, tratteggia immagini che si incolano alla mente: «Combato contro quella storia che vuole creare degli eroi, come se non li vedessi poi con la bocca piena di sgomento, per quella fitta finale che spacca il fiato e strozza, strangola, come a un qualsiasi cappone».

emiliano reali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RICONOSCIMENTO
ALLA PROF. DI ANALISI
DELLA FEDERICO II
CHE DIRIGE
L'ISTITUTO NAZIONALE
DI ALTA MATEMATICA**

U.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA